

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

375° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
9 ^a - Agricoltura	»	14

Commissioni speciali

Terremoto (*)

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	Pag.	15
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	16
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	16

CONVOCAZIONI	Pag.	18
------------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori (antimeridiani, pomeridiani e notturni) della Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 375° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 febbraio 1982.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il ministro dell'interno Rognoni.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 56, 747 e 1175 afferenti alla normativa sulla tutela della minoranza slovena.

Il presidente Murmura assicura che di tali provvedimenti, già peraltro iscritti all'ordine del giorno delle sedute del 2 e del 3 febbraio, si terrà conto nella predisposizione, ad opera dell'Ufficio di presidenza, del programma indicativo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 20 gennaio.

Ha la parola il ministro dell'interno Rognoni per le preannunciate comunicazioni in materia di riforma delle autonomie locali.

Premesso che ormai tutti convengono che, dopo un periodo d'intenso dibattito, è tempo ormai di mettere un punto fermo al quadro istituzionale del governo locale definendo anche i contorni essenziali dei rapporti fra questo e le articolazioni centrali e periferiche dello Stato, l'oratore dichiara che il Governo condivide, come fondamento della riforma, l'ampio e completo riconoscimento dell'autonomia politica degli enti locali, nell'ambito di uno sviluppo armonico e complessivo di tutta la vita nazionale nella unità ed indivisibilità della Repubblica che la esprime. Il Governo pur non rinunciando a recare un proprio specifico contributo al dibattito intende in via preliminare richiamare la responsabilità di tutte le forze politiche e democratiche il cui apporto positivo appare necessario al fine di disegnare compiutamente un preciso quadro istituzionale nel quale, ferma la concezione unitaria dell'ordinamento italiano, ogni comunità individui la premessa irrinunciabile per il proprio progresso. Sotto questo aspetto il progetto elaborato nell'ambito del Ministero dell'interno vuole essenzialmente rappresentare un contributo, ultimo in ordine di tempo, al dibattito in corso.

Precisa quindi che quando ne dispose la elaborazione sottolineò l'esigenza che ci si muovesse nel quadro delle proposte presentate dalle varie forze politiche per tentarne una sintesi, qualificata dall'apporto proveniente da un punto di osservazione oggettivamente privilegiato per quanto concerne la lettura della realtà locale. Il ministro Rognoni espone quindi i principali criteri ispiratori dello schema ministeriale, che sintetizza nei seguenti punti: a) modelli differen-

ziati per il governo locale; *b*) riconoscimento nell'ente locale della figura esponenziale di collettività originariamente autonome; *c*) potenziamento del ruolo del comune; *d*) individuazione nella provincia dell'ente intermedio di raccordo tra regione e comune; *e*) esaltazione e precisazione del ruolo e della funzione della regione, la cui autonomia politica si esprime al massimo dei livelli attraverso l'esercizio del potere normativo e di quello di programmazione; *f*) costruzione del governo locale come sistema aperto; *g*) ricomposizione di un quadro organico del complesso delle funzioni che vengono attribuite a ciascun livello di governo; *h*) enunciazione chiara di alcuni principi dell'azione amministrativa; *i*) sollecitazione della partecipazione dei singoli e dei gruppi alla gestione degli interessi comunitari; *l*) configurazione, secondo moduli nuovi e costituzionalmente corretti, del rapporto tra governo locale e centrale per adeguarlo alle esigenze di una società fortemente caratterizzata da processi di sviluppo culturale, economico, politico e sociale.

Dopo essersi ampiamente soffermato ad illustrare la portata delle singole norme che sviluppano i principi sopra enunciati, il ministro Rognoni afferma che, secondo gli orientamenti ormai unanimi e recentemente ribaditi con fermezza dall'ANCI e dall'UPI, la proposta del Ministero dell'interno procede ad una notevole riduzione degli atti da sottoporre al controllo preventivo dell'organo regionale ed introduce l'istituto dell'autocontrollo o controllo interno sulle deliberazioni di giunta da parte del consiglio.

Il rappresentante del Governo quindi dichiara che non si può non riconoscere la esistenza di una intima complementarità tra le funzioni statali e quelle proprie degli enti territoriali. Per tale motivo un apposito titolo del progetto prevede vari sistemi di raccordo tra gli organi di governo e gli enti locali che non ledono minimamente l'autonomia di questi ma sono rivolti unicamente a favorire la concreta realizzazione di quel rapporto di reciproco servizio tra organi statali ed enti locali che è necessario per assicurare armonia e coordinamento all'intero sistema democratico. In tale quadro si

inseriscono la istituzione di una banca dei dati di indiscussa utilità per una doverosa conoscenza dei fenomeni evolutivi delle comunità territoriali, nonché il potere del Ministro dell'interno di promuovere periodici incontri di lavoro con i rappresentanti degli enti locali per l'esame delle questioni di comune interesse nonché l'analogo potere del prefetto di indire periodiche conferenze di servizio con gli amministratori locali, al fine di assicurare un efficace coordinamento fra attività amministrativa degli uffici dello Stato e attività degli enti locali della provincia.

Il Ministro dell'interno conclude la sua esposizione sottolineando che la volontà politica del Governo è di giungere, nell'ambito di un'ampia e solidale collaborazione fra le forze democratiche e nel continuo confronto con il mondo delle autonomie, alla conclusione di un *iter* legislativo che, sia pure tenuto conto delle ragioni obiettivamente connesse alla complessità delle materie, non può essere ulteriormente prolungato.

Dopo che il presidente Murmura ha fatto presente che, a richiesta dei componenti della Commissione potrà essere distribuito un testo scritto afferente alle comunicazioni testè rese, il senatore Barsacchi chiede se il testo normativo illustrato dal Ministro dell'interno sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il ministro Rognoni precisa che personalmente propende per questa ipotesi.

Segue il dibattito.

Il senatore Modica, il quale non intende entrare nel merito delle comunicazioni del Ministro dell'interno, in via generale precisa che attuare il decentramento non significa certo indebolire il potere centrale. A suo parere inoltre è ancora da approfondire e da definire quale debba essere, in sede periferica, l'articolazione governativa preposta al raccordo con le autonomie. Valuta comunque in termini positivi che il Ministro dell'interno abbia illustrato la sua proposta alla Commissione, anche se non intende soffermarsi sui ritardi con cui tale adempimento viene assolto al fine di non voler insistere in una polemica che da tempo si prolunga.

Il senatore Modica rileva poi la necessità della tempestiva consultazione delle espressioni associative degli enti locali in ordine alla definizione del provvedimento di riforma. Sarebbe però a suo parere un passo negativo ritenere che la proposta illustrata dal Ministro dell'interno debba essere preliminarmente tradotta in un disegno di legge governativo. Riconosce che tale strada non sarebbe certo impropria, ma invita a tener conto che l'attuale Governo di coalizione, in ragione degli orientamenti delle forze che concorrono alla sua formazione, non ha una visione uniforme sui contenuti. Pertanto investire della materia il Consiglio dei ministri significherebbe avviare un processo di mediazione interpartitica ed anche interministeriale lungo e faticoso.

In Parlamento invece non solo sono presenti quelle stesse forze che concorrono a dar vita al Governo, ma si può contare anche sull'apporto dell'opposizione la quale, nella specie, ha particolare titolo di intervento in quanto la materia all'esame si concretizza in normativa di attuazione della Costituzione i cui principi ed i cui valori sono patrimonio comune. La riforma delle autonomie richiede infatti — egli afferma — una discussione libera riguardando un settore in cui le stesse posizioni delle parti in causa s'intrecciano, mentre preventive intese di maggioranza ne comprimerebbero la portata e l'approfondimento.

In conclusione, secondo il senatore Modica, l'esposizione ascoltata avrà una sua utilità solo se propedeutica all'esame degli articoli che dovrebbe aver inizio nel corso della prossima settimana.

Secondo il senatore Gualtieri l'esposizione del Ministro dell'interno va apprezzata ma occorre altresì puntualizzare che al Parlamento va pur presentato il disegno di legge del Governo. La bozza del Ministero dell'interno fa trasparire un positivo sforzo di elaborazione culturale ma temi quali quelli riguardanti la provincia, l'ente intermedio, la gestione delle aree metropolitane richiedono un approfondimento particolare che può essere effettuato solo con l'ancoraggio ad un testo governativo.

Dopo puntualizzazioni procedurali del presidente Murmura, che è d'accordo nell'avviare subito l'esame del testo elaborato dall'apposita Sottocommissione, il senatore Berti chiede se il Gruppo repubblicano abbia o meno sciolto la riserva a suo tempo avanzata circa la necessità di un pronunciamento dell'Assemblea sui disegni di legge costituzionali dal Gruppo stesso presentati.

Il senatore Gualtieri precisa di non avere difficoltà a sciogliere la riserva purchè in presenza di un disegno di legge del Governo sulla riforma delle autonomie.

Il senatore Mancino osserva anzitutto che ci sono elementi di novità nella esposizione del Ministro dell'interno, come pure novità sono emerse nel discorso pronunciato dal presidente Spadolini al convegno dell'ANCI a Palermo. Allo stato delle cose, dunque, non resta che fissare la data d'inizio dell'esame del progetto elaborato dalla Sottocommissione, mentre il Governo per quell'appuntamento o presenta un proprio progetto ovvero si avvale della facoltà di presentare emendamenti. In assenza di una proposta governativa nessuna norma regolamentare consente di differire ulteriormente a tempo indeterminato l'esame della materia. A tale adempimento occorre dunque procedere anche perchè in sede locale tutte le forze politiche avvertono l'angustia della normativa vigente.

Ad avviso del senatore Pavan sarebbe piuttosto arduo procedere alla definizione della riforma delle autonomie locali in assenza di un progetto di legge del Governo, anche perchè con la presentazione da parte di questo dei soli emendamenti l'iter più che agevolato risulterebbe complicato.

Al senatore Bonifacio appare corretta la proposta del senatore Mancino anche perchè non c'è stato in questa sede il preannuncio della presentazione di un progetto di riforma del Governo e lo stesso Ministro non ha impegnato il Governo in questa direzione. Dopo avere precisato che il Governo non è soltanto ente esponenziale degli interessi della maggioranza ma vive in dialettico confronto con l'opposizione, osserva che, esso, per rendersi presente nella elaborazione della riforma, può scegliere due strade: o presentare un proprio progetto,

ovvero avvalersi della facoltà di proporre emendamenti. Il Parlamento certamente non può imporre al Governo una sua iniziativa come il Governo non può chiedere — come del resto non ha chiesto — che, fuori dai limiti regolamentari, si interrompa l'iter di un progetto di legge. Conclusivamente dunque la Commissione è in grado di stabilire quando iniziare l'esame dell'articolato.

Secondo il senatore Branca è importante che il Ministro dell'interno abbia oggi riferito alla Commissione e, a suo parere, occorrerebbe di comune intesa fissare un termine entro il quale il Governo potrebbe impegnarsi a presentare il proprio progetto. Decorso tale termine, la Commissione dovrebbe comunque procedere nell'esame.

Il senatore Vittorino Colombo ritiene ragionevole la proposta avanzata dal senatore Branca, aggiungendo che, a suo parere, risulta necessario per un profico andamento dei lavori disporre del testo del Consiglio dei ministri.

Secondo il senatore Barsacchi, che esprime apprezzamento per l'esposizione del Ministro dell'interno, anche in caso di mancata presentazione di un disegno di legge governativo bisognerà procedere tempestivamente nell'esame della normativa sulla riforma delle autonomie locali.

Il senatore Vincenzo La Russa osserva che la particolare storia che ha la riforma delle autonomie rende un poco intransigenti taluni commissari che in altre circostanze non avrebbero formulato in termini ultimativi le loro proposte. D'altra parte tale difesa delle prerogative parlamentari appare giustificata ed egli stesso deve sottolineare che alcuni temi connessi alla riforma delle autonomie locali sono cari alla tradizione politica e sociale dei cattolici popolari. Dichiaratosi d'accordo con la proposta di fissare un termine per la presentazione del progetto di legge del Governo, scaduto il quale si dovrebbe poi comunque procedere nell'esame, conclude mettendo in rilievo che la nuova normativa sui controlli potrebbe essere immediatamente adottata.

Dopo un intervento del presidente Mur-bura, il senatore Modica ribadisce che non solo il Governo non può precludere la definizione della normativa all'esame, ma l'articolo 44 del Regolamento fissa precise scadenze alla stessa Commissione per la presentazione della relazione all'Assemblea. Poichè dunque, secondo il senatore Modica, anche le questioni sospensive e pregiudiziali non sono di competenza della Commissione, la sua parte si riserva, come del resto ha preannunciato, di rimettere all'Assemblea, in caso di inerzia della Commissione, la definizione della materia.

Secondo il presidente Murmura si potrebbe differire l'inizio dell'esame dell'articolato all'ultima settimana di febbraio o al massimo alla prima settimana di marzo, potendosi nel frattempo procedere alla consultazione dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM. Dopo tale termine per la stessa dignità del Parlamento e dei singoli commissari non potrebbero essere consentite ulteriori dilazioni.

Quindi il ministro Rognoni prende atto con soddisfazione del dibattito, ringraziando tutti gli intervenuti. Dopo avere precisato di non avere chiesto termini per il differimento dell'esame della normativa sulle autonomie locali, dichiara, con particolare riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Modica, che il Governo è aperto a tutti i contributi. D'altra parte, secondo il Ministro dell'interno, riforme di portata istituzionale non possono essere oggetto di « colpi di maggioranza »: ciò non è avvenuto per la elaborazione della riforma del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ciò non accadrà in ordine alla definizione della materia riguardante le autonomie, alla quale occorre attendere con apertura, e disponibilità alla convergenza.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pisanu e per le finanze Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, concernente ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, dei territori della provincia di Trieste e delle zone depresse del centro-nord. Elevazione dei limiti degli investimenti in impianti fissi di cui agli articoli 8 e 12 della legge 22 luglio 1966, n. 614 » (1752), approvato dalla Camera dei deputati

« Equiparazione delle operazioni di cui all'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e successive modificazioni, a quelle di cui all'articolo 38-bis, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto » (864), d'iniziativa dei senatori Beorchia ed altri
(Esame)

Il senatore Beorchia riferisce sul disegno di legge n. 1752.

Premesso che risulta opportuno e necessario l'uso della decretazione d'urgenza da parte del Governo nel caso in questione, si esprime favorevolmente sulle modifiche recate al decreto-legge dalla Camera. Passa quindi ad esporre la situazione della ricostruzione nel Friuli: dopo un positivo superamento della prima emergenza dopo il

terremoto, la ricostruzione è proceduta in maniera soddisfacente, come risulta anche dalla relativa documentazione presentata dalla Regione. Resta soltanto da completare la ricostruzione per quanto riguarda il settore delle abitazioni, che tuttavia è ad uno stadio avanzato. Dopo aver illustrato in dettaglio le norme del decreto e le integrazioni operate alla Camera, si sofferma in particolare a chiarire l'innovazione recata in materia di imposta sui redditi dei fabbricati: mentre prima l'esenzione era indiscriminata, ora viene ristretta a coloro che dimostrano le effettive lesioni ricevute dalle abitazioni. Riguardo agli ampliamenti di aziende che vengono finanziati, il limite precedente è stato aumentato sensibilmente.

Il relatore Beorchia conclude invitando ad approvare la conversione in legge del decreto n. 790, con assorbimento del disegno di legge n. 864, da lui stesso presentato a suo tempo, il cui contenuto sostanziale è compreso nelle integrazioni recate dalla Camera.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Segà e manifesta l'assenso dei senatori comunisti sul provvedimento, migliorato dalle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento che ha parzialmente accolto le proposte del Gruppo comunista. Con il provvedimento, egli dice, si interviene positivamente nel processo di ricostruzione e ripresa produttiva del Friuli e vengono opportunamente prorogate le agevolazioni a favore delle zone depresse del Centro-Nord.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione che viene approvato senza modifiche; si dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea con procedura orale, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 864 con richiesta di inserimento nel calendario a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

« **Rivalutazione del cespiti attivi dei bilanci delle imprese** » (389), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa** » (1427), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese** » (1635)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 12 del testo unificato, che riproduce identicamente l'articolo 9 del disegno di legge 1635, e concerne esclusioni dall'ILOR.

Il senatore Pollastrelli presenta alcuni emendamenti a nome dei senatori comunisti. Con il primo emendamento si propone di aggiungere al primo comma una lettera *d*) diretta ad escludere dall'applicazione dell'ILOR anche i redditi delle piccole imprese esercenti l'attività di trasporto e attività connesse.

Il relatore Visentini si dichiara favorevole, e così pure il sottosegretario Tambroni Armaroli; l'emendamento è quindi approvato.

Un secondo emendamento dei senatori comunisti propone che al secondo comma, nella definizione delle piccole imprese (ai fini della esclusione dall'ILOR) siano aggiunte, alle imprese individuali, anche le imprese costituite in forma di società di persone. Il relatore Visentini si dichiara favorevole, sottolineando che con tale dizione sarebbero incluse anche le società in nome collettivo di fatto (irregolari). Anche il senatore Lai condivide la proposta, che infine è accolta dalla Commissione.

Con un terzo emendamento dei senatori comunisti si propone di aggiungere ai « collaboratori », di cui al secondo comma, i soci, nonchè di aumentare da tre a cinque il numero massimo di addetti ai fini della esenzione. Il senatore Pollastrelli osserva in proposito che se si mantiene troppo basso (a tre unità) il numero degli addetti, si incentiva la polverizzazione delle aziende, ovvero lo sconfinamento nel settore sommerso.

Il senatore Scevarolli propone una soluzione intermedia, con aumento del numero

degli addetti da tre a quattro. Il sottosegretario Tambroni Armaroli si dichiara favorevole a quest'ultima soluzione.

Viene esaminato congiuntamente al precedente un ulteriore emendamento dei senatori comunisti diretto ad escludere gli apprendisti dal computo degli addetti, solo per le imprese artigiane iscritte nell'albo.

Il presidente Segnana condivide pienamente l'esclusione degli apprendisti, osservando che moltissimi giovani, senza tale esclusione, perderebbero il loro lavoro, per la minore convenienza economica che ne avrebbero le aziende. Occorre quindi escludere gli apprendisti ed i familiari collaboratori, e ciò non soltanto riguardo alle imprese artigiane, bensì con estensione al settore terziario in genere. L'esclusione degli apprendisti sembra indispensabile soprattutto ove non si voglia aumentare il numero degli addetti da tre a cinque. Presenta quindi un emendamento in tal senso.

Il relatore Visentini fa presente che le ulteriori esclusioni dall'ILOR di cui si sta discutendo costano abbastanza care al fisco: è precisamente il Governo che dovrebbe tener conto del minor gettito prevedibile. Si dichiara pertanto favorevole al mantenimento del limite a tre addetti, escludendo però i familiari collaboratori e gli apprendisti, ma secondo la formulazione dei senatori comunisti, che ammette alla esenzione soltanto le imprese artigiane. A tale riguardo osserva che qualora si allargasse l'esenzione al commercio, dato che non vi sarebbe alcun controllo, il danno per il fisco avrebbe dimensioni non prevedibili. Certamente la ragione di essere dell'ILOR sta nella imposizione su redditi fondati sul capitale (in futuro vi è la prospettiva dell'imposta patrimoniale che assumerebbe tale ruolo); allo stato attuale comunque non conviene al fisco cedere, riguardo al limite costituito dal numero degli addetti, anche nel settore del commercio. Il presidente Segnana osserva che per il settore del commercio vi è tuttavia il controllo esercitato dagli uffici del lavoro. Il senatore Pollastrelli condivide il punto di vista del relatore di non estendere l'esclusione dall'ILOR al settore del commercio.

È accolto infine l'emendamento del senatore Scevarolli che porta da tre a quattro il limite posto sul numero degli addetti. Il Presidente ritira il proprio emendamento. È accolto infine un ulteriore emendamento del senatore Scevarolli che modifica quello dei senatori comunisti con la precisazione che gli apprendisti per le imprese artigiane sono esclusi fino al numero massimo di cinque. È accolto anche l'emendamento dei senatori comunisti per la parte che inserisce, oltre ai collaboratori, i soci.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori comunisti aggiuntivo di un comma dopo il secondo, diretto ad elevare i limiti (di sei e di dodici milioni) stabiliti dall'articolo 7 del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 599, ai fini delle deduzioni dai redditi agrari, di impresa e di lavoro autonomo (sempre in materia di ILOR).

Il relatore Visentini si dichiara contrario, e così pure il sottosegretario Tambroni Armadori. In particolare il relatore fa presente che le misure di adeguamento all'inflazione proposte con l'emendamento comunista sarebbero superiori a quelle consentite (in base al testo già approvato) per la rivalutazione dei beni delle imprese.

Il senatore Scevarolli propone che l'emendamento venga accolto, tuttavia spostandone l'applicazione al periodo d'imposta successivo a quello in corso. A tale riguardo viene anche esaminato un ulteriore emendamento proposto dai senatori comunisti, che anticiperebbe di un anno l'applicazione di tutte le esenzioni dall'ILOR in questione, modificando il terzo comma dell'articolo in esame. Su proposta del relatore Visentini viene accolto un emendamento, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo, in base al quale le disposizioni dei commi precedenti hanno effetto dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della futura legge. Al tempo stesso, sempre su proposta del relatore Visentini, viene accolto l'emendamento dei senatori comunisti di modifica dell'articolo 7 del citato decreto presidenziale n. 599, tuttavia con la specificazione, aggiunta dal relatore, che la norma ha applicazione a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso all'entrata

in vigore della futura legge. Conseguenzialmente viene soppresso il terzo comma dell'articolo in esame, dopo che il senatore Pollastrelli ha ritirato l'emendamento che a tale comma si riferiva.

L'articolo 12 è quindi accolto nel testo emendato.

Il senatore Pollastrelli illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti recanti articoli aggiuntivi che si propone di aggiungere al testo unificato finora accolto.

Con il primo articolo aggiuntivo si modifica il punto 12 dell'articolo 72 del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 597, in modo da ampliare i limiti entro i quali sono deducibili a *forfait* i costi e gli oneri non documentati, estendendo altresì tale possibilità alle aziende di autotrasporto.

Con il secondo articolo aggiuntivo si stabilisce, inserendo apposita norma nel citato decreto n. 597, che le imprese soggette a regime di contabilità normale o semplificata, definite imprese minori a termini dell'articolo 72 del decreto stesso, possono portare la perdita di gestione in diminuzione del reddito imponibile dei periodi d'imposta successivi fino al quinto.

Con il terzo articolo aggiuntivo si eleva da 480 a 600 milioni il limite di volume di affari stabilito ai fini delle semplificazioni in materia IVA di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e ai fini della ammissione alla contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Il sottosegretario Tambroni osserva che i tre articoli aggiuntivi vertono su materie estranee all'argomento della rivalutazione dei beni delle imprese. Poiché è in corso di elaborazione una iniziativa legislativa (concordata con il Governo ma da presentare nell'ambito parlamentare) che comprenderà disposizioni tributarie di vario contenuto, in tale sede potrebbero essere incluse anche le innovazioni ora proposte.

A tale riguardo il presidente Segnana osserva che per un sollecito *iter* legislativo a tutta la normativa anzidetta si potrà applicare l'articolo 80 del Regolamento, essendovi un largo consenso nella Commissione,

almeno per quanto riguarda la presentazione dei relativi articoli.

Il senatore Pollastrelli dichiara che l'opposizione della sua parte politica al gruppo di emendamenti che inizialmente si volevano inserire nel disegno di legge n. 1648 (di conversione del decreto-legge n. 694 in materia di imposizione sullo zucchero), non riguardava soltanto la congruità o meno di tali emendamenti rispetto all'oggetto del provvedimento, ma dipendeva anche dalla esigenza di non affrontare, parzialmente, uno solo dei problemi riguardanti l'aliquota IVA del 35 per cento, bensì l'assetto generale di tale aliquota o la sua eventuale riduzione.

Le proposte innovative sopra illustrate — che il Gruppo comunista ha avanzato più volte, ad iniziare già dall'estate del 1980, senza alcun esito positivo — potrebbero trovare sede nel presente testo unificato, dato che il Governo ha voluto mantenere in esso le esclusioni dall'ILOR sopra discusse, che sono parimenti estranee all'argomento della rivalutazione dei beni delle imprese. Il senatore Pollastrelli fa presente altresì l'urgenza di provvedere per il settore dell'autotrasporto (di cui al primo degli articoli aggiuntivi) che si trova in stato di crisi e di agitazione.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli ribadisce che gli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti comunisti (al cui contenuto non è pregiudizialmente contrario) riguardano argomenti estranei alla materia della rivalutazione monetaria dei beni d'impresa, mentre è connessa ad essa la materia relativa all'ILOR, che è un'imposta collegata alla presenza di una componente patrimoniale nella produzione del reddito; rinnova quindi l'invito ad inserire gli articoli aggiuntivi nel futuro disegno di legge cui ha già accennato, facendo presente altresì che tale disegno di legge potrà avere un *iter* rapido data la proposta avanzata ora dal presidente, impegnandosi anche il Governo in tal senso. In definitiva egli si dichiara disponibile ad affrontare sollecitamente i problemi posti con gli emendamenti illustrati dal senatore Pollastrelli, ma ritiene comunque che il Governo debba avere il tem-

po necessario ad un esame approfondito degli effetti di tali proposte sul gettito tributario.

Interviene quindi il senatore Scevarolli: invita il senatore Pollastrelli a ritirare gli emendamenti prendendo atto che il Governo si è dichiarato d'accordo con l'esigenza di affrontare i problemi alla cui soluzione sono intesi gli emendamenti stessi pur sottolineando la necessità di avere il tempo per affrontare gli aspetti tecnici. Vi è quindi la possibilità, egli dice, che i presentatori ripropongano tali emendamenti in sede di discussione in Assemblea del disegno di legge in materia di rivalutazione monetaria dei beni di impresa (se il Governo potrà dare allora una risposta precisa); diversamente gli emendamenti potranno essere inseriti nel futuro disegno di legge cui hanno accennato il presidente Segnana e il sottosegretario Tambroni Armaroli.

Il presidente Segnana sottolinea che egli stesso aveva avanzato, alcuni anni fa, proposte analoghe a quelle del senatore Pollastrelli; si dichiara dunque d'accordo con il merito delle proposte e si augura che, attraverso una mediazione tra le posizioni dei vari Gruppi, si renda possibile la presentazione, ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento, di un disegno di legge d'iniziativa della grande maggioranza dei commissari, nel quale, insieme ai problemi affrontati con gli emendamenti del senatore Pollastrelli, si potrebbero affrontare altre questioni emerse nei lavori della Commissione.

Il senatore Pollastrelli dichiara di ritirare gli emendamenti, riservandosi però di ripresentarli in Assemblea ove, prima della discussione del presente disegno di legge, non fosse stata verificata l'esistenza delle condizioni necessarie per una rapida risoluzione, con altro disegno di legge, delle questioni poste con gli emendamenti stessi.

Essendo così concluso l'esame dell'articolo del testo unificato, su proposta del presidente Segnana, si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato accolto dalla Commissione per i disegni di legge nn. 389, 1427 e 1635.

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame sopeso nella seduta del 3 febbraio scorso.

Il presidente Segnana comunica che il senatore Ricci ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge 1580, che vengono contestualmente distribuiti, e dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore Marselli.

Premette che il provvedimento del Governo è necessario e urgente, trattandosi di porre rimedio a gravi inconvenienti manifestatisi da lungo tempo, nell'attività delle direzioni provinciali del tesoro e delle ragionerie provinciali (ed è assai criticabile il non averli affrontati prima). Si sofferma quindi sugli inconvenienti derivati dai diverdi esodi, stabiliti dalle leggi dello Stato senza al tempo stesso consentire all'Amministrazione di colmare le lacune che si verificavano negli organici, per cui l'amministrazione stessa era costretta a usare vari espedienti, fra i quali appare particolarmente deprecabile quello dell'impiego nelle direzioni provinciali del Tesoro di militari di leva.

Riguardo al progetto governativo nel suo insieme, il senatore Marselli pone preliminarmente la questione della sua congruenza o meno con le linee della riforma generale dell'amministrazione del Tesoro che è allo studio di un'apposita commissione, della quale per altro non si conosce l'attività, né i risultati eventualmente raggiunti.

Passando a considerare l'articolato del disegno di legge dichiara di consentire, all'articolo 1, alla prima delle due deleghe legislative in esso contenute, tranne che per quanto concerne la lettera e), essendo contrario alla delegificazione in essa prevista, nonché per quanto concerne gli assegni speciali di stato, che non sono suscettibili di emissione decentrata. La seconda delega, invece, non sembra accettabile, per la insufficienza dei criteri di delega, per la manca-

ta previsione di intese con i sindacati circa il punto a), e per i pericoli di interferenza con iniziative legislative *in itinere*.

Dopo aver manifestato assenso per le innovazioni di cui all'articolo 3, afferma che all'articolo 4 la delimitazione del concetto di colpa grave per i casi in questione dovrebbe essere chiarita con precisione dal Governo.

Sull'articolo 5, esprime ampie riserve circa la costituzione di una nuova direzione generale —, perchè la tendenza oggi prevalente è verso la riduzione nel numero delle direzioni generali, come si è previsto tra l'altro per il Ministero delle finanze con il disegno di legge n. 1114. In ogni caso dovrebbero essere specificati dettagliatamente i compiti di tale nuova direzione generale, senza demandarli ad atti amministrativi. Il senatore Marselli critica quindi gli scostamenti ripetutamente effettuati, nel disegno di legge, dalla disciplina stabilita dalla legge n. 312 del 1980: in particolare ai commi quinto e seguenti dell'articolo 5 si prevede l'accesso ai posti di dirigente superiore al di fuori dei procedimenti di cui alla Scuola superiore della pubblica amministrazione. Inoltre si fa esplicito riferimento a norme precedenti all'emanazione della legge n. 312, che invece deve valere come riferimento generale per tutta la pubblica amministrazione, in modo da dare ad essa un assetto unitario, a vantaggio dei cittadini.

Circa gli aumenti degli organici previsti agli articoli 6 e 12, sembra evidente che non sono adeguati: in particolare quelli di cui all'articolo 6 (direzioni provinciali del Tesoro) potrebbero bastare per assicurare l'ordinario ritmo di lavoro, ma certamente non per eliminare il pesante arretrato.

Quanto ai vari metodi di promozione previsti ai commi quinto e seguenti dell'articolo 6, consente agli snellimenti intesi a sostituire le normali procedure concorsuali, non però all'assorbimento degli idonei oltre i limiti degli organici.

Si esprime per la soppressione dell'articolo 10, osservando che al problema degli alloggi deve provvedersi con altri mezzi, come anche è stato rilevato nel parere della 1ª Commissione. In ordine all'articolo 11 esprime l'avviso che si debba fare uso eventual-

mente di consulenti anzichè di « esperti » e che gli enti o società di cui al secondo comma debbano essere di natura pubblica.

Il senatore Marselli conclude avvertendo che i senatori comunisti si esprimeranno definitivamente sul disegno di legge a seconda delle modifiche che saranno accolte dalla Commissione.

Il presidente Segnana, ricollegandosi alle dichiarazioni da lui più volte ripetute circa la deficienza, negli ultimi anni, delle prestazioni effettuate dalle direzioni provinciali del Tesoro, esprime l'auspicio che il disegno di legge n. 1580 del Governo possa finalmente riportare tali organismi all'esemplare livello di efficienza di un tempo, con sollievo delle vaste cerchie di cittadini che a tali uffici devono ricorrere.

In particolare il Presidente si augura che, nel fare uso della delega legislativa, si realizzino snellimenti di procedure realmente utili, nello spirito che anima il provvedimento del Governo nel suo insieme.

Fa presente quindi che la limitazione a venti del numero delle direzioni provinciali rette da dirigenti superiori (articolo 5 lettera b), viene a privare del dirigente superiore alcune direzioni provinciali, che in qualche caso invece ne hanno bisogno, per l'importanza della sede o per la presenza di delegazione della Corte dei conti.

Esprime quindi una valutazione critica per la scarsa dotazione di personale adibito al servizio ispettivo, che consente ispezioni solo a lunghi intervalli di tempo e rende quindi meno efficace il servizio. Conclude manifestando consenso per gli emendamenti del relatore e auspicando una rapida approvazione del disegno di legge.

Il relatore Ricci, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, precisa che con gli emendamenti da lui presentati ha inteso provvedere ad alcuni dei seri problemi emersi nel corso delle audizioni svolte in sotto-commissione.

Occorre ad ogni modo evitare che si anticipino, nella presente sede, soluzioni che devono essere lasciate alla riforma generale dell'amministrazione del Tesoro, sulla quale sta predisponendo uno studio l'apposita Commissione. Deve però ribadire —

in relazione all'osservazione fatta dal senatore Marselli — che alcuni gravi problemi non possono attendere, per la loro soluzione, il compimento dei lavori preparatori per la riforma generale.

Dopo aver sottolineato come gli aggravii di lavoro e il conseguente arretrato presso le direzioni generali del Tesoro non dipendano tanto dall'Amministrazione quanto dalle leggi che hanno trasformato radicalmente la loro attività, nonchè da quelle che hanno favorito i diversi esodi, si sofferma sui problemi della Direzione generale del tesoro, affermando che una direzione unica, anche per i servizi periferici, poteva essere adeguata in tempi nei quali erano ancora interamente svolte dalla Banca d'Italia quelle funzioni di qualità elevata che sono assolutamente incongrue rispetto ai compiti di direzione e organizzazione dei servizi periferici del tesoro.

In relazione alle osservazioni fatte sulla esigenza di rispettare la disciplina generale stabilita con la legge n. 312 del 1980, il relatore Ricci fa presente che detta legge, oltre ad avere trascurato qualche problema che già esisteva, non poteva tener conto di nuove o particolari esigenze: specialmente per quanto concerne l'accesso ai posti di primo dirigente, se si dovesse adottare la procedura implicante la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i posti in questione dovrebbero restare scoperti, sebbene vi siano numerosi funzionari che hanno i requisiti occorrenti per accedervi.

Per quanto attiene alle deleghe legislative previste nel disegno di legge, esprime l'avviso, su un piano generale, che molte materie anzichè essere rimesse al Governo in forma legislativa dovrebbero essere delegificate, data la lentezza del procedimento legislativo, quando si tratta di disposizioni che invece devono poter essere adeguate rapidamente al mutare delle esigenze, mentre l'efficacia cogente, ai fini richiesti per le norme in questione, è posseduta anche dagli atti amministrativi.

Dopo aver osservato che la maggior parte degli interventi nelle audizioni in sottocommissione si è dimostrata favorevole alla istituzione della nuova direzione generale, afferma che i dettagli di tale nuovo organismo

e dei suoi compiti devono essere lasciati, come si prevede all'articolo 5, agli atti amministrativi, che soli potranno avere la necessaria agilità e potranno tener conto delle interferenze e del sovrapporsi di competenze con le altre direzioni generali.

Soffermandosi quindi sull'articolo 4, chiarisce che la finalità essenziale della norma è di evitare che, come spesso avviene oggi, i funzionari operino nel timore costante di addebiti anche al di fuori dei casi di colpa grave. Ad ogni modo la soluzione proposta dalle rappresentanze sindacali, consistente in una collaborazione del Consiglio di amministrazione del Ministero con la Corte dei conti, non sembra realizzabile.

Venendo infine al problema dell'aumento degli organici, premesso che non si può andare oltre le 2.800 unità per le direzioni provinciali del Tesoro, dati i limiti di spesa stabiliti per il provvedimento, illustra alcune proposte contenute negli emendamenti da lui presentati. Sostiene infine, per l'accesso ai posti di primo dirigente, l'uso del sistema del merito comparativo in luogo del procedimento tramite la Scuola della pubblica amministrazione.

Ha poi la parola, per la replica, il sottosegretario Pisanu.

Dopo aver sottolineato la larga convergenza che si è manifestata in Commissione sul progetto del Governo, afferma che per i punti di dissenso vi sono molte possibilità di intesa. Chiarisce quindi che i lavori preparatori per la riforma dell'amministrazione del Tesoro comprenderanno, successivamente agli studi in corso presso la Commissione apposita, l'attività di un comitato da lui stesso presieduto, che ascolterà fra l'altro le rappresentanze sindacali e stenderà infine il progetto di riforma. Per ora la Commissione ha acquisito gli elementi di documentazione occorrenti.

Nel frattempo l'Amministrazione ha già toccato alcuni punti particolarmente critici delle sue strutture in sede di elaborazione della recente legge sui danni di guerra e del decreto delegato sulle pensioni di guerra, sempre però tenendo presente l'architettura complessiva della futura riforma.

Dopo aver espresso pieno affidamento al relatore per l'esame e l'elaborazione dei vari

articoli, anche sulla base degli emendamenti presentati dal relatore stesso, assicura la massima scrupolosità del Governo nell'esercizio delle deleghe legislative, nello spirito della futura legge.

Conclude affermando che l'intento perseguito dal Governo è di far tornare gli uffici periferici del Tesoro al livello esemplare che avevano, nell'insieme dell'amministrazione dello Stato, poichè anche in queste strutture si gioca l'immagine dello Stato. Presenta infine due emendamenti a nome del Governo.

Il presidente Segnana, dopo aver sollecitato i commissari alla presentazione degli eventuali emendamenti, avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla settimana che ha inizio il 22 febbraio.

« Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio » (241), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

Il senatore Scevarolli riferisce sul disegno di legge.

Dopo aver richiamato le caratteristiche e l'importanza del carnevale di Viareggio (la cui tradizione risale al 1873) sottolinea le crescenti difficoltà incontrate nell'assicurare il finanziamento della manifestazione attraverso gli introiti derivanti dai corsi mascherati e dai contributi degli enti locali. Apprezzabile è quindi la finalità del disegno di legge che, attraverso l'istituzione di una lotteria a carattere nazionale collegata con i corsi mascherati del carnevale di Viareggio (che verrebbe ad aggiungersi alle quattro lotterie nazionali autorizzate dalla legge 4 agosto 1955, n. 722) mira ad assicurare i mezzi finanziari necessari al mantenimento e al potenziamento della manifestazione viareggina.

I relatore, dopo essersi soffermato sul contenuto dei due articoli di cui si compone il disegno di legge (ritiene preferibile, per quanto riguarda la devoluzione degli utili di cui all'articolo 1, un riferimento alle disposizioni della legge n. 722 del 1955), conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI*La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE REFERENTE****« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali »
(179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri****« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali »
(209), d'iniziativa del senatore Mazzoli****« Norme generali sui parchi nazionali e le altre
riserve naturali » (711)****« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle
d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative
per la gestione unitaria del parco nazionale
del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del
Consiglio regionale della Valle d'Aosta****« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049),
d'iniziativa dei senatori Modica ed altri****voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio).**

S riprende l'esame rinviato nella seduta del 4 febbraio.

Il relatore Melandri svolge una preliminare illustrazione generale del gruppo di articoli, dal 21 al 36, del testo unificato.

Rilevato che dagli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista emerge l'esigenza di una valutazione omogenea, non diversificata, del concetto e della impostazione generale del problema delle aree protette, sia nazionali che regionali (diversamente da quanto avviene nelle legislazioni straniere — ad esempio in quella francese — dove per i parchi nazionali vigono norme diverse, più restrittive, rispetto a quelle relative ai parchi regionali), e posto in evidenza che la predetta impostazione —

che non lo trova contrario — rappresenta un notevole mutamento rispetto a quella iniziale e del Governo e della Sottocommissione, il relatore rileva che il gruppo di articoli in questione — (da porre sotto il titolo di « Parchi nazionali ») — è stato da lui ricostruito sulla base della cennata visione omogenea. Si prevede che il piano del parco abbia un unico disegno che è quello di servire sia l'area regionale che quella nazionale; sarà il consiglio del parco a regolare i singoli aspetti.

Sulla base di ciò — conclude il relatore Melandri — cinque degli articoli in questione potrebbero essere provvisoriamente accantonati, mentre sugli altri si potrebbe già deliberare.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Chielli sottolinea come l'illustrazione svolta dal relatore Melandri apra nuove prospettive che importano aumenti di consensi e quindi eliminazione di fattori di divergenza, consentendo ai gruppi di prefigurare un'impostazione unitaria capace di far accelerare i lavori. Si dice favorevole ad una breve pausa di riflessione in rapporto a tali nuove prospettive.

Il presidente Finessi si dice anch'egli favorevole all'impostazione evidenziata dal relatore Melandri, che ben delinea — egli fa notare — le caratteristiche di una legge quadro quale quella che la Commissione si è proposta, nell'auspicio di una ulteriore accelerazione dei lavori nella prossima settimana.

Anche il senatore Miraglia sottolinea favorevolmente le linee normative illustrate dal relatore che, egli sottolinea, fanno intravedere un quadro più razionale ed organico.

Segue un ulteriore breve intervento del relatore e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL DOTTOR PAZIENZA

La Commissione procede, in seduta segreta e con le modalità della testimonianza formale, all'audizione del dottor Francesco Pazienza.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1560 — « Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza »: *parere favorevole*;

1752 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, concernente ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, dei territori della provincia di Trieste e delle zone depresse del Centro-Nord. Elevazione dei limiti degli investimenti

in impianti fissi di cui agli articoli 8 e 12 della legge 22 luglio 1966, n. 614 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

1729 — « Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 374° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta della 2^a Commissione permanente (Giustizia), a pagina 7, prima colonna, quinto capoverso, quintultima riga, dopo le parole: « un emendamento del presidente Cioce », vanno inserite le seguenti: « — il quale riprende la sostanza di un emendamento in precedenza illustrato dal senatore Stanzani Ghedini — ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissione speciale

**per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori
dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

Venerdì 12 febbraio 1982, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (1686).
- Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1696).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Venerdì 12 febbraio 1982, ore 9,30
